

INCLUSIVAMENTE ... DIDATTICA

**SPUNTI, IPOTESI E SUGGERIMENTI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA
A CURA DELLE PROF. CARMELA CECE E DEBORAH FALCETTA**

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Alunni con
disabilità
(L.104)

Alunni con
DSA
(L.170)

Alunni
stranieri
(L.40)

Alunni con
svantaggio socio-
economico

Alunni con
disturbi evolutivi

UN PO' DI CHIAREZZA.....



PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

PDP

E' un documento di programmazione, con il quale la scuola definisce gli interventi che intende mettere in atto nei confronti degli alunni con esigenze didattiche particolari

E' un accordo condiviso tra:

- Docenti
- Istituzioni scolastiche
- Istituzioni socio-sanitarie
- Famiglie

REDATTO DA

-DOCENTI

--GENITORI

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

PDP

CONTIENE

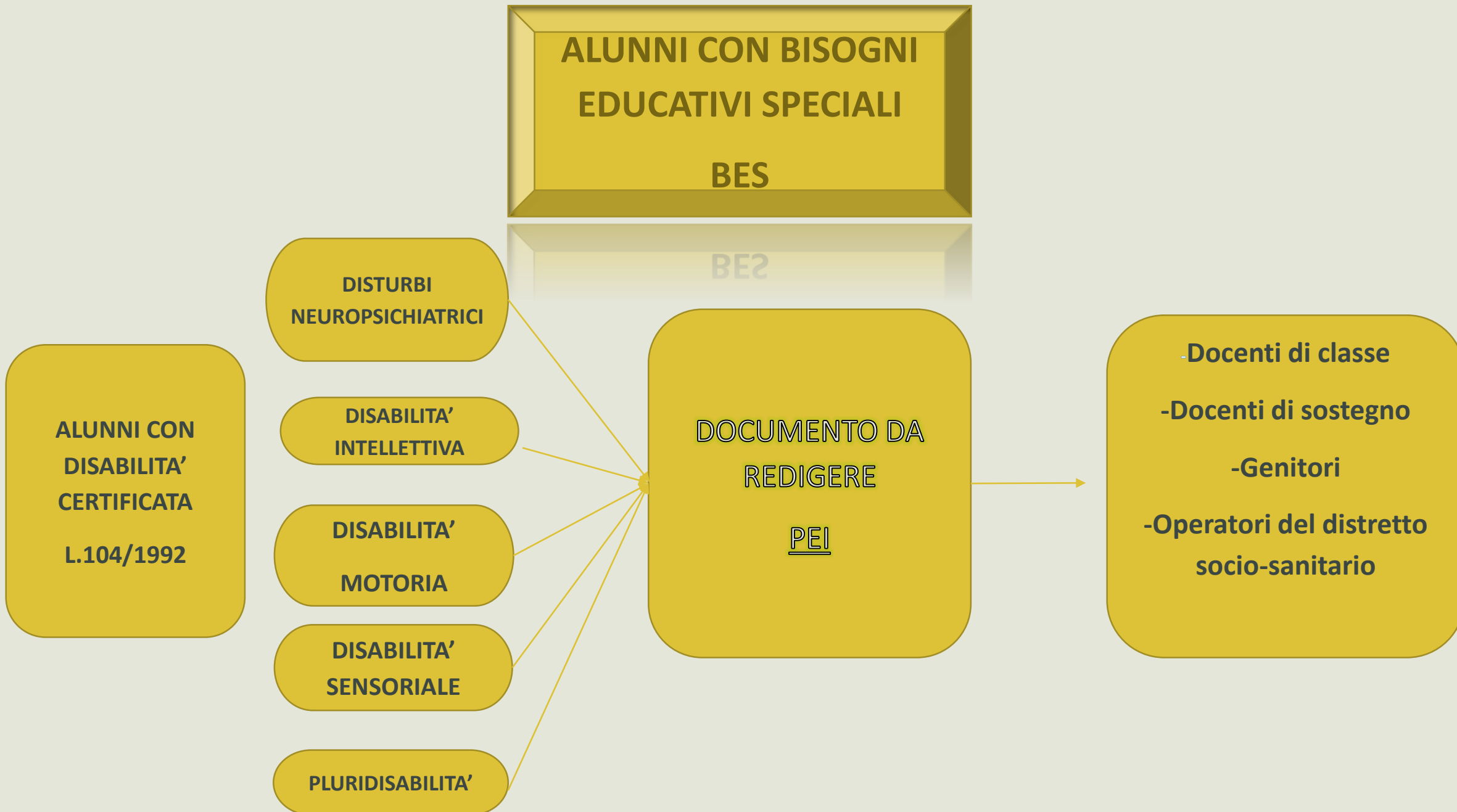
**STRUMENTI
COMPENSATIVI**

- programmi di video scrittura
- sintesi vocale
- calcolatrice
- mappe concettuali, tabelle
- formulari
- vocabolario digitale

- DATI ANAGRAFICI
- TIPOLOGIA DEL DISTURBO
- ATTIVITA' DIDATTICHE INDIVIDUALIZZATE
- ATTIVITA' DIDATTICHE PERSONALIZZATE
- STRUMENTI COMPENSATIVI
- MISURE DISPENSATIVE ADOTTATE
- FORME DI VERIFICHE E VALUTAZIONI PERSONALIZZATE

**MISURE
DISPENSATIVE**

- Lettura ad alta voce
- Scrittura veloce sotto dettatura
- Studio mnemonico delle tabelline
- Uso del vocabolario cartaceo
- Inglese scritto
- Interrogazioni programmate
- Eccessivo carico di compiti
- Verifiche adeguate





**ALUNNI CON BISOGNI
EDUCATIVI SPECIALI
BES**

BE2

Alunni con altri Bisogni educativi speciali (DM 27/12/2012 e CM 8/2013)

Altre tipologie di disturbi non previste nella L170/2010

Alunni con iter DSA diagnostico non ancora completato

Alunni con svantaggi

DOCUMENTO DA REDIGERE
PDP se deciso dal CDC

-Consiglio di classe
-Genitori

PER UNA SCUOLA CHE ACCOGLIE OGNI DIFFERENZA...

- L'educazione Inclusiva è un processo che tiene conto della diversità dei bisogni di tutti i soggetti per favorire partecipazione e apprendimento, ma mira anche a ridurre l'esclusione e l'emarginazione, e presuppone la trasformazione e la modificazione dei contenuti, degli approcci e delle strategie.
- L'educazione Inclusiva, infatti, non si limita agli alunni con disabilità o agli alunni con bisogni educativi speciali, ma prende in carico l'insieme delle differenze e delle esigenze, anche transitorie.

IL DOCENTE INCLUSIVO

- Le azioni del docente inclusivo dovrebbero essere le seguenti:
- instaurare un clima inclusivo: valutare, accettare e rispettare la diversità;
- La diversità tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza, che va valorizzata e apprezzata;
- cercare di adattare stili d'insegnamento, materiali, tempi, tecnologie;
- promuovere un approccio cooperativo tra gli alunni;

IL DOCENTE INCLUSIVO

- sostenere e sollecitare le potenzialità di tutti gli alunni facendo prevalere un'ottica positiva nell'accostarsi alle differenze, piuttosto che una logica comparativa;
- costruire e mantenere un clima relazionale positivo come elemento imprescindibile per consentire ad ognuno di sviluppare al meglio le proprie possibilità, aiutandolo a divenire il 'miglior se stesso possibile' in quel momento;
- Non dividere mai la classe in gruppi di livello;
- variare strategie in itinere.

METODOLOGIE DIDATTICHE

- Le metodologie didattiche inclusive sono quelle che stimolano l'approccio collaborativo tra gli alunni come:
- l'apprendimento cooperativo, il peer tutoring e il peer collaboration aiutano gli insegnanti a creare nella classe, un ambiente veramente inclusivo, nel quale tutti gli alunni sono messi in condizione di apprendere in base alle proprie capacità; queste metodologie rappresentano modelli educativi collaborativi volti ad attivare un processo spontaneo di passaggio di conoscenze, emozioni ed esperienze da alcuni membri di un gruppo ad altri membri dello stesso gruppo.

METODOLOGIE DIDATTICHE: COOPERATIVE LEARNING

- L'apprendimento cooperativo o cooperative learning permette a tutti gli alunni di crescere e di potenziare le proprie abilità nei confronti dei materiali di studio.
- In un ambiente di apprendimento cooperativo ciascun alunno è chiamato a mettere a disposizione le proprie risorse e a fornire e a ricevere aiuti; ciascun componente del gruppo, con le sue caratteristiche peculiari e speciali, può contribuire all'apprendimento di tutti e ognuno può diventare risorsa e strumento compensativo per gli altri e questo permette di creare un apprendimento paritario e realmente inclusivo.
- Nelle strutture cooperative ogni alunno trova il suo spazio e si sviluppano forme di rispetto reciproco tra gli allievi.
- L'apprendimento cooperativo veicola le conoscenze, le abilità e le competenze su tutti i componenti del gruppo e inoltre nel piccolo gruppo nessuno dei componenti si può sottrarre all'impegno comune e ogni allievo sperimenta le proprie potenzialità mettendosi in gioco.

METODOLOGIE DIDATTICHE: PEER TUTORING

- Il peer tutoring prevede un lavoro a coppie o a piccoli gruppi, in cui un allievo tutor (esperto) fa da insegnante a uno o più compagni; l'allievo tutor guida, sostiene e aiuta l'altro nel processo di apprendimento, è comunque essenziale che il primo sia a sua volta guidato e supervisionato dall'insegnante. È fondamentale che la relazione di tutoring sia basata su un legame di amicizia tra i due compagni già esistente e che emerge dall'osservazione dell'insegnante. L'allievo che funge da tutor è gratificato dallo svolgimento di questo compito.
- Nella peer collaboration gli allievi sono alla pari e hanno uguali conoscenze e competenze, quindi il gruppo affronta e risolve il problema aiutandosi e collaborando, è utile per facilitare la scoperta intellettuale e l'acquisizione di conoscenze di base.
- Importante è anche l'uso delle tecnologie multimediali (computer, notebook per utilizzare software specifici, LIM) che possono offrire il più alto grado di individualizzazione e personalizzazione possibile, data l'estrema flessibilità di cui sono dotate

PER UNA SCUOLA CHE ACCOGLIE OGNI DIFFERENZA...

- Non è sufficiente, quindi, preoccuparsi di definire chi sono gli alunni in situazione di BES; importante invece è cambiare il modo di insegnare affinché ogni studente, in relazione alla sua condizione e alla sua manifesta difficoltà, trovi la giusta risposta.
- E' necessario che i docenti imparino a valorizzare il modo, o meglio, i vari modi in cui gli alunni apprendono (gli stili di apprendimento) .
- Questo vuol dire conoscere meglio le modalità di apprendimento, poiché l'alunno "standard" non esiste più e i docenti all'interno della classe devono far fronte ad una pluralità di situazioni individuali che rendono impossibile "disegnare" un alunno tipo.

STRATEGIE E METODOLOGIE DIDATTICHE

- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce
- Utilizzare schemi e mappe concettuali
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini) Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline.
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali

STRATEGIE E METODOLOGIE DIDATTICHE

- Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica laboratoriale.
- Promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento: l'alunno riflette su come impara e sulle strategie suggerite dal docente. L'obiettivo è la ricerca partecipata di una strategia utile allo studio o alla memorizzazione. Dalla condivisione della strategia si può passare alla ricerca autonoma della strategia migliore.
- Promuovere l'apprendimento collaborativo, abituando gradualmente gli allievi al lavoro di gruppo. Si può avviare dopo la prima fase dell'anno scolastico, per creare gruppi eterogenei accostando le varie personalità degli alunni e gli stili di apprendimento complementari, sempre a scopo compensativo delle difficoltà di apprendimento presenti.

I SETTE PUNTI CHIAVE ERICKSON per una didattica inclusiva

I sette punti chiave sono certamente utili a tutte le discipline per poter organizzare la migliore didattica inclusiva aderente ai bisogni della classe. Non esiste una classe tipo, non esistono differenze o difficoltà codificabili. Ogni allievo nella sua unicità esprime dei bisogni.

The logo for Erickson, featuring the name "Erickson" in a white, serif font centered on a solid red rectangular background.

I COMPAGNI DI CLASSE

- La risorsa dei compagni di classe:
- I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi.
- L'apprendimento non è mai un processo solitario, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.

L'ADATTAMENTO COME STRATEGIA INCLUSIVA

- L'adattamento come strategia inclusiva:
- Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento.
- Inoltre, adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi presenti in classe. L'adattamento più funzionale è basato su materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni, dando aiuti aggiuntivi e attività a difficoltà graduale. L'adattamento di obiettivi e materiali è parte integrante del PEI e del PDP.

STRATEGIE LOGICO-VISIVE: MAPPE, SCHEMI, AIUTI VISIVI

- Strategie logico-visive: mappe schemi, aiuti visivi:
- Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale potenziare le strategie logico-visive, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali.
- Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e le flashcard delle regole, così come la valorizzazione delle risorse iconografiche, degli indici testuali e dell'analisi delle fonti visive.

PROCESSI CONGITIVI E STILI DI APPRENDIMENTO

- Processi cognitivi e funzioni esecutive come attenzione, memorizzazione, pianificazione e problem solving consentono lo sviluppo di abilità psicologiche, comportamentali e operative necessarie all'elaborazione delle informazioni e alla costruzione dell'apprendimento.
- Allo stesso tempo, una didattica realmente inclusiva deve valorizzare i diversi stili cognitivi presenti in classe e le diverse forme di intelligenza, sia per quanto riguarda gli alunni, sia per quanto riguarda le forme di insegnamento

METACOGNIZIONE E METODO DI STUDIO

- Sviluppare consapevolezza in ogni alunno rispetto ai propri processi cognitivi è obiettivo trasversale a ogni attività didattica.
- L'insegnante agisce su quattro livelli di azione metacognitiva, per sviluppare strategie di autoregolazione e mediazione cognitiva e emotiva, per strutturare un metodo di studio personalizzato e efficace, spesso carente negli alunni con difficoltà.

EMOZIONI E VARIABILI PSICOLOGICHE DELL'APPRENDIMENTO

- Emozioni e variabili psicologiche dell'apprendimento:
- Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. È centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi buoni livelli di autostima e autoefficacia e un positivo stile di attribuzione interno. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative all'appartenenza al gruppo di pari e al gruppo classe.
- L'educazione al riconoscimento e alla gestione delle proprie emozioni e della propria sfera affettiva è indispensabile per sviluppare consapevolezza del proprio sé.

VALUTAZIONE VERIFICA E FEEDBACK

- Valutazione verifica e feedback
- In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. È poi necessario personalizzare le forme di verifica nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell'alunno.
- La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e, pertanto, il feedback deve essere continuo, formativo e motivante e non punitivo o censorio.

ULTERIORI SUGGERIMENTI

- ridurre al minimo i modi tradizionali di fare scuola (lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione -studio-interrogazioni)
- - Sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti
- - Minimizzare i punti di debolezza (errori ortografici, deficit nella memoria di lavoro, lentezza esecutiva, facile affaticabilità, mancata autonomia nella lettura)
- - Facilitare l'apprendimento attraverso il canale visivo, avvalendosi di organizzatori grafici, come schemi, mappe, immagini, filmati e il canale uditivo (audiolibri, registrazioni, sintesi vocali, lettore umano, libri digitali)
- - Sviluppare l'autostima e la fiducia nelle proprie capacità.

CANALI E STILI DI APPRENDIMENTO

Canali e stile di apprendimento

- Visivo-verbale
- Preferenza per la letto-scrittura:
si impara leggendo

L'insegnante deve stimolare gli allievi a:

- Prendere appunti in classe e rileggerli a casa
- Riassumere per iscritto quanto si è detto
- Prendere nota delle istruzioni per i compiti e le lezioni
- Accompagnare grafici e diagrammi con spiegazioni
- scritte in generale
- •Elencare per iscritto ciò che si desidera ricordare
- •Avere istruzioni o spiegazioni scritte

CANALI E STILI DI APPRENDIMENTO

VISIVO NON VERBALE

Preferenza per immagini, disegni, fotografie, simboli, mappe concettuali, grafici e diagramma.

Tutto ciò che riguarda il “visual learning”.

L'insegnante deve stimolare gli allievi a:

- Usare disegni, mappe multimediali in cui inserire parole chiave, immagini, grafici ecc., per ricordare i termini e per riassumere il materiale da studiare;
- Usare il colore nel testo per evidenziare le parole-chiave, e nelle mappe multimediali per differenziare i diversi contenuti e livelli gerarchici;
- Sfruttare gli indici testuali prima di leggere il capitolo di un libro;

CANALI E STILI DI APPRENDIMENTO

UDITIVO

- Privilegia l'ascolto:
- È favorito dall'assistere a una lezione, partecipare a discussioni e dal lavoro con un compagno o a gruppi.

L'INSEGNANTE DEVE STIMOLARE L'ALLIEVO A:

- Prestare molta attenzione alle spiegazioni in classe;
- Richiedere spiegazioni orali agli insegnanti;
- Registrare la lezione in classe, registrare anche la propria voce mentre si ripete a voce alta una lezione;
- Usare la sintesi vocale per la lettura;
- Utilizzare audiolibri per libri di narrativa;
- Lavorare in coppia con il compagno.

CANALI E STILI DI APPRENDIMENTO

CINESTESICO

- Predilige attività concrete, fare esperienza diretta di un problema, per comprendere ciò di cui si sta parlando.

L'INSEGNANTE DEVE STIMOLARE L'ALLIEVO A:

- trasformare in pratica ciò che si deve studiare;
- Suddividere in maniera chiara i momenti di studio da quelli di pausa;
- Alternare momenti in cui si sta seduti a momenti in cui ci si alza;
- Creare mappe, grafici, diagrammi di ciò che si studia.

STILI DI INSEGNAMENTO: VERBALE

▪ INSEGNANTE:

- Nelle spiegazioni usa parole in modo;
- preponderante e fa riferimenti al testo scritto;
- •Riferimenti al testo scritto per ricordare.

▪ ALUNNO

- Può sfruttare le spiegazioni orali attraverso il canale uditivo;
- È messo in difficoltà dai riferimenti al testo scritto.

STILE DI INSEGNAMENTO : VISUALE

▪ INSEGNANTE

- Nella spiegazione usa immagini, mappe concettuali, schemi, lavagna, cartelloni e fa riferimento a tutti gli aspetti iconici nel testo;
- Fa riferimento alla pagina come fosse una fotografia e alle immagini per ricordare.

▪ ALLIEVO

- Sfrutta tutti gli elementi iconici.
- Forniti dall'insegnante attraverso il canale visivo-non verbale.

STILE DI INSEGNAMENTO: GLOBALE

▪ INSEGNANTE

- Nelle spiegazioni si focalizza su un'idea generale dell'argomento, definisce la macrostruttura e le macrorelazioni.

▪ ALUNNO

- Una spiegazione globale gli permette di attivare le conoscenze pregresse per entrare nel contenuto con maggiore efficacia.

STILE DI INSEGNAMENTO: ANALITICO

▪ INSEGNANTE

- Nelle spiegazioni parte dai dettagli e per ogni singolo aspetto declina un elemento per volta .

▪ ALUNNO

- Può essere messo in difficoltà dal
- Processare informazioni in serie;
- Beneficia dell'uso di mappe concettuali per definire gli aspetti analitici di uno specifico contenuto.

STILE DI INSEGNAMENTO: SISTEMATICO

▪ INSEGNANTE

- Nella spiegazione segue in maniera dettagliata la scaletta degli argomenti elencandoli con cura.

▪ ALUNNO

- •Può essere un valido aiuto nel caso.
- di argomenti complessi che richiedono una chiara distinzione delle diverse tappe che compongono il compito.

STILE DI INSEGNAMENTO: INTUITIVO

▪ INSEGNANTE

- Nella spiegazione segue a linee generali la scaletta degli argomenti, che però modifica sulla base dei rimandi degli alunni.

▪ ALUNNO

- Può abituarsi al ragionamento intuitivo e imparare a sviluppare inferenze sugli argomenti da trattare.

LE MAPPE CONCETTUALI

- Sono quindi un valido strumento per i docenti perché rappresentano la chiarezza schematica di una spiegazione, ma lasciano allo studente la libertà di un adattamento conoscitivo, soprattutto permettendo piena libertà espositiva in sede di verifica.
- Le mappe costituiscono un orientamento preciso per i ragazzi nel seguire le lezioni, un recupero facilitato di percorsi di studio in caso di assenze, permettono un orientamento chiaro senza dover affrontare la lettura di intere pagine per conoscere gli aspetti essenziali di un argomento.
- Diventano la base fondamentale per la costruzione di una propria personale mappa cognitiva: la necessità di sapere ciò che si deve sapere è indispensabile in presenza di disturbi severi.

LE MAPPE CONCETTUALI

- Le mappe fungono da facilitatore del docente che si trova ad affrontare classi composite, ricche di diversità e di ragazzi con problemi di apprendimento differenti.
- La strutturazione gerarchica delle informazioni, la definizione da parte del docente del percorso per una conoscenza approfondita, la proposta di uno schema che faciliti la decodifica di un testo, costituiscono un metodo valido per le differenti componenti del gruppo scolastico

USI DIDATTICI DELLE MAPPE CONCETTUALI

- - Analizzare: materiale informativo di vario tipo
- - Preparare e sostenere: esposizioni, argomentazioni, resoconti, relazioni su un tema o su materiale informativo dato
- - Costruire uno studio o una ricerca: per se stessi o per gli altri
- - Progettare: testi, ipertesti, materiali informativi, siti o pagine web, ecc.

Essa è una rappresentazione grafica di concetti espressi in forma sintetica attraverso parole-concetto (etichette) all'interno di una forma geometrica (nodo) e collegati tra loro da linee (frecce) che esplicitano la relazione attraverso parole-legamento.

I MODELLI PIU' INCLUSIVI: LE MAPPE VERTICALI

- Le strutture verticali
- Le strutture verticali si sviluppano a partire da nodi concettuali disposti nella parte superiore della mappa dai quali si dipartono i collegamenti ad altri nodi disposti più in basso e la maggior parte dei collegamenti fra gli uni e gli altri è diretta dall'alto verso il basso. Vi possono essere anche collegamenti trasversali che attraversano la mappa.
- Sono ideali per alunni dislessici . Li aiutano anche ad ordinare i concetti in base all'importanza e sono per loro una guida per le interrogazioni.

LE MAPPE VERTICALI

- Le strutture verticali si sviluppano a partire da nodi concettuali disposti nella parte superiore della mappa dai quali si dipartono i collegamenti ad altri nodi disposti più in basso e la maggior parte dei collegamenti fra gli uni e gli altri è diretta dall'alto verso il basso. Vi possono essere anche collegamenti trasversali che attraversano la mappa.
- Struttura verticale ramificata dall'alto verso il basso con i concetti disposti gerarchicamente, a partire da quello principale posto in posizione superiore.

LE MAPPE RADIALI

- La struttura radiale
- La struttura radiale o ramificata rappresenta un'espansione progressiva di concetti correlati ad un concetto centrale. La struttura radiale presenta il concetto centrale con estrema chiarezza, i concetti di primo livello immediatamente disposti a raggiera intorno al concetto centrale. Man mano i concetti vengono sviluppati e la mappa assume la forma ramificata.
- Essa è ideale per gli alunni che hanno bisogno di avere sempre la visione d'insieme dell'argomento o per gli alunni stranieri.
- Supportano le difficoltà di memorizzazione e collegamenti.

LE MAPPE RADIALI

- Questa struttura rappresenta numerosi aspetti positivi:
- - l'idea centrale o principale viene rappresentata con immediata chiarezza;
- - l'importanza dei concetti viene evidenziata con precisione, in quanto le idee più significative si trovano vicino al centro, mentre quelle più marginali saranno sempre più lontane;
- - la forma aperta della struttura permette alla mente di formulare nuovi collegamenti ed aggiungerli facilmente. Sono strutture in divenire....



E' IMPORTANTE SAPERE CHE.....

Cio' che funziona con gli alunni BES va bene anche per gli altri allievi.
Non si tratta di eliminare conoscenze alla base di abilità e competenze, ma solo di facilitare l'apprendimento con le strategie.